denza, raccolto e catalogato all'Archivio Storico della Curia Vescovile di Concordia - Pordenone, mentre quelli di S. Giovanni e di Polcenigo si trovano nelle rispettive canoniche e sono in una fase iniziale di riordino e di catalogazione).
Alcuni toponimi del tutto originali e non presenti quindi in nessuna delle suddette fonti sono stati infine raccolti attraverso informazioni orali fornite da vari concittadini polcenighesi.
Come si è già fatto notare in altra occasione, mancano sfortunatamente all'appello due importantissime fonti: l'Archivio Comunale, distrutto dall'incendio del municipio nel 1962, e l'archivio privato dei Conti di Polcenigo, quasi tutto scomparso o disperso e comunque non consultabile. Di entrambe queste lacune la presente opera risente purtroppo in maniera a volte pesante.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'aiuto diretto o mediato di molte persone, che intendo qui ricordare e ringraziare, sperando di non averne dimenticate troppe: Antonietta Bravin, Rino Bravin e famiglia, Michele Celant "Barnàrt", Ermanno Contelli, Vincenzo "Cirillo" Della Valentina, Mario De Martin, Severino Donadel, Simeone Fantin, Mario Favret, Gastone Gambron, Giovanni Mezzarobba, Nilo Pes, mons. Giuseppe Pradella, Piero Rigo, Gino Sanchini e famiglia, Claudio Sottile, Flavio Zanolin, Silvia Zanolin, Giorgio Zoccoletto.
Un cordiale ringraziamento anche al signor Luigi Spadotto del Corpo Forestale dello Stato e all'architetto Aldo Lovisotto per la preziosa collaborazione tecnica che hanno fornito, nonché ai Direttori e al personale degli Archivi consultati e ai Parroci di Polcenigo e S. Giovanni, don Vito Pegolo e don Aldo Gasparotto.
Qualcosa di più di un ringraziamento desidero poi rivolgere al prof. Mario Cosmo, che mi ha cortesemente permesso di consultare e fotografare il Catastico dei Conti di Polcenigo, a Paolo Da Ros, che ha gentilmente messo a disposizione una parte del suo cospicuo patrimonio di fotografie e di cartoline d'epoca, e a Ermanno Varnier per i disegni che hanno abbellito l'opera.
Un ultimo e ancor più sentito ringraziamento vada infine a Pier Carlo Begotti, sempre prodigo, a voce e per iscritto, di illuminanti suggerimenti e opportuni consigli, nonché autore di una preziosa e brillante presentazione.

I NOMI DELLE VIE DI POLCENIGO

Vicolo ALFIER (Mezzomonte)
La denominazione del vicoletto trae origine dall'omonimo cognome di Mezzomonte, che a sua volta deriva non tanto dalla parola "alfiere" (ossia "portabandiera"), quanto dall'antico nome di persona di origine germanica "Adelfèrio" o "Alfèrio".
Il cognome appare talvolta nei documenti del XVII e del XVIII secolo anche nelle forme "Dell'Alfier" e "D'Alfier".
Come per tutte le altre vie la cui denominazione è formata con un cognome o soprannome, il significato va inteso come "via attualmente (o nel passato) abitata soltanto (o prevalentemente) da famiglie con il cognome X" (in questo caso, da famiglie Alfier).
Il vicoletto nelle MCN non aveva nome; i Sommarioni per quella zona del paese riportano comunque un toponimo *Alfieri*, che indicava in effetti un gruppo di case abitate da famiglie appartenenti a quel casato.

Vicolo ANTIGA (Coltura)
Il nome della stradina pare derivare da "antica" (sottinteso "via"). E' un toponimo (nonché un cognome) abbastanza diffuso in Italia e soprattutto nel Veneto; in alcuni casi sembra che abbia assunto il significato di "strada, generalmente di campagna, poco frequentata", in altri casi sembra invece indicare la presenza di un'antica via romana (ipotesi quest'ultima che pare senz'altro da scartare per il toponimo polcenighese).
Nelle MCN il vicolo era chiamato *Strada comunale detta dei Ballerini*, dal soprannome di un ramo della famiglia Del Puppo. "Ballarin" era anche soprannome degli Zanolin (vedi più avanti sotto Vicolo BALLARIN), nonché, in tempi più recenti, di un ramo dei Bravin. Il soprannome si è diffuso a più famiglie diverse probabilmente attraverso i matrimoni; in passato accadeva infatti a volte che alcune persone fossero contraddistinte dal soprannome della moglie o, più spesso, della madre.

Località ARTUGNA (S. Giovanni)
Attestazioni: 1258, 1439, 1523, 1656, 1776, SN, MCN, IGM *Artugna*, 1329, 1436 *Artugnam*, 1373 *ad Arthugnam*, 1521 *all'Artugna larga*, 1549 *alle Artugne*, 1553 *Artunea*, 1757 *Ortugna*, 1770 *Artugna di sora*, *Artugna di mezo*.
La località prende il nome dall'omonimo torrente, che nasce nel Comune di Budoia e prosegue il suo corso in quello di Polcenigo. E' un toponimo che ammette almeno due spiegazioni. Potrebbe derivare dal latino "ar(c)tus" ("stretto") con suffisso "-onia", oppure dal celtico "art" ("pietra"); entrambe le ipotesi sono giustificabili dall'aspetto del torrente, che all'inizio scorre in una valle angusta e si presenta poi in genere come un'ampia pietraia.
Stessa origine dovrebbero avere *Artegna*, comune dell'Udinese, *Arten* vicino a Feltre e l'antico toponimo brugnerese *Artuogna*.
Per quanto riguarda il nostro torrente, è inoltre da notare come talvolta compaia, sia nei documenti antichi che nella forma dialettale, la variante *Ortugna*.
I toponimi *Artugne* (al plurale) e *Artugna vecchia* (quest'ultimo localizzato in Comune di Budoia, appena al di là del confine con Polcenigo) segnalano invece cambi di alveo del torrente nei secoli passati.